

alterare la purezza della sottoscrizione; egli presentò in prova la copia della sua lettera a Roma del 1º giugno e ricordò quanto spesso avesse detto, che la sottoscrizione doveva esser sincera. Il Lionne rispose, che necessariamente la cosa era andata in tal maniera, e che Roma ormai non aveva che da scegliere tra il lasciarla riposare o fare il processo anche a quaranta altri vescovi.¹ Anche l'Annat, col quale il Bargellini sino al principio del mese era stato in rapporto senza porlo a parte del segreto,² esprime la speranza, che la bontà del pontefice si contentasse dell'obbedienza dei Quattro, senza star a cercare intorno alle dichiarazioni segrete.³

L'8 ottobre la lettera del Bargellini si trovò decifrata a Roma, l'11 la Congregazione per il giansenismo tenne seduta. Il risultato sostanziale della discussione fu, che il nunzio dovesse accertamente e nel più profondo segreto cercar di sapere, se era stato redatto un protocollo sull'andamento dei sinodi e che cosa in esso ci fosse, in particolare se contenesse nulla contro la sincerità della sottoscrizione. Contemporaneamente occorreva ammonire il nunzio ad essere più prudente nel parlare, egli non doveva dire così apertamente ciò che aveva scritto a Roma, perchè così facendo poteva restringere la libertà d'azione del papa.⁴

¹ Loc. cit. Secondo il VARET (II 143 s., 258, 281 s.) il Bargellini avrebbe acconsentito, che i Quattro « fissent signer de nouveau sur des Procès-verbaux ». Da questo passo e da tutto il contesto risulta, che ciò non è vero. Il Bargellini non era un diplomatico, ma neppure un traditore. Cfr. [DUMAS] III 149-192.

² * Bargellini a Rospigliosi il 7 settembre 1668 (vedi sopra p. 579).

³ * Bargellini a Rospigliosi (Cifra) il 25 settembre 1668, loc. cit.

⁴ * L'Ottoboni opinò: il nunzio non si curi affatto del *procès-verbal* dei sinodi; per contro il Borromeo: ricerchi, se per esso la sottoscrizione risulti condizionata; l'Albizzi: il nunzio invii copia del *procès-verbal*. « Omnes tandem dixerunt, scribatur Nuntio, quod curet habere actum subscriptionis factae per quatuor episcopos formulario et quod subscriptio sit sincera et libera, advertendo quod ista verba (sincera et libera) nihil aliud significant, quam quod episcopi non possint apponere restrictionem aliquam, non vero quod teneantur expresse dicere « sincere et libere subscribo ». Curet idem Nuntius, ut pateat, quibus opus est, quod ipse non certioraverit S. D. N. de processibus verbalibus factis seu faciendis per dictos quatuor episcopos occasione dictae subscriptionis, imo dicat Domino de Lionne, ipsum non scripsisse inhaerendo suis consiliis et suasionibus. Curet etiam, sed singulari solertia et impenetrabili silentio scire, quid actum fuit in synodis celebratis per quatuor episcopos occasione subscriptionis formularii, et utrum super actis synodalibus formatus fuerit processus verbalis, quid in illis contineatur et utrum aliquid insertum sit, quod repugnet sinceritati et libertati purae subscriptionis. Et cum aliis notatum fuerit, quod dictus Nuntius facile pandit, quod de iis quae ad eius aures perveniunt, certiores reddit SS^{um} et inde videtur indecora et praeiudicialis tolerantia, quae aliter honeste praetermitti possit et sperni, omnes EE. PP. dixerunt, ut scriberetur Nuntio, qualiter in posterum, ut vigens necessitas non consulat in contrarium, taceat et dissimulet scripsisse ad Urbem, ut tum ipse quam s. Congregatio libere possint deliberare iuxta normam verae prudentiae et ut praesens temporum conditio tulerit. Quod vero ad notulam